Venerdì scorso strepitosa lezione del professore Marco Fernandelli, docente di letteratura latina all’Università di Trieste, dal titolo “ Il tema del vincitore nel libro VIII dell’Eneide” nella serie di incontri “Eroi, leader: dall’antichità classica al mondo contemporaneo” organizzati dall’Associazione italiana di Cultura classica di Pordenone. E’ stato presentato il più “augusteo” dei libri dell’Eneide, l’ottavo, in cui alla fatale, preannunciata vittoria di Enea, nel suo arrivo alle foci del Tevere, anticipata da quella di Ercole su Caco, fa seguito l’altrettanto fatale vittoria di Augusto ad Azio, auspice il dio Apollo. Ma nella celebrazione della ritrovata stabilità dell’impero – fa notare il relatore – Virgilio non manca di mettere in rilievo elementi di problematicità nella figura del suo capostipite, Enea, che nel duello finale con Turno, sembra venire al marmoreo principio enunciato da Anchise al figlio nel sesto libro “parcere subiectis”: Il re dei Rutuli, ferito a morte, ammette la sconfitta e chiede pietà. Ma Enea, “furiis accensus et ira terribilis”, vendicherà Pallante e non risparmierà il suo nemico.